

Cambiare il mondo, dargli un nuovo colore sono spesso considerati falsi idealismi, frutto dell'entusiasmo giovanile. Ma se fosse proprio questo entusiasmo a cambiare il volto di un'intera città? E se si scoprisse che l'unica vera difficoltà è credere in questo cambiamento?

È quello che sta succedendo a Padova, grazie all'idea di un gruppo di 13 studenti universitari.

L'iniziativa si chiama "Pane in attesa" ed è cominciata con un'inaugurazione il 28 giugno.

In cosa consiste il progetto?

Salvo: «Abbiamo creato una rete di panetterie nelle quali i clienti possono pagare del pane in più. Questo viene messo a disposizione dai panettieri e, dunque, chi vuole può richiederlo gratuitamente. Lo scopo non è semplicemente quello di fare un gesto di carità, ma di mettere in moto la pro-socialità, l'altruismo. Infatti è un progetto mirato non solo a chi ha bisogno economicamente perché non può comprare il pane, ma anche magari allo studente che si trova a passare da lì e quel giorno non ha le monetine in tasca».

Da dove è nata questa idea?

Viviana: «Il professore Alessio Vieno, docente di psicologia di comunità, ci aveva assegnato il compito di sviluppare un progetto che concretizzasse i principi studiati nel suo corso, in

Il "pane in attesa"

I clienti pagano delle quantità in più e i panettieri lo distribuiscono gratuitamente per mettere in moto, con entusiasmo, l'altruismo



Gli studenti universitari che a Padova hanno realizzato un progetto nato da una materia di studio. Numerose le adesioni.

modo che non rimanessero pura teoria. Da qui abbiamo lanciato delle proposte e, in base ai nostri interessi, ci siamo divisi in gruppi di lavoro. Nel nostro è nata l'idea del "Pane in attesa", che abbiamo desiderato non rimanesse solo un progetto universitario, ma una realtà da concretizzare davvero nella città».

Come ci siete riusciti?

Sara: «Volevamo innanzitutto che fosse completamente gratuito per i panettieri aderenti, quindi



abbiamo chiesto patrocinio e fondi al comune di Padova e la collaborazione dei servizi sociali e del centro universitario padovano. In questo modo abbiamo potuto fornire ogni panetteria di un kit: volantini e

locandine esplicative del progetto, cestini per il pane lasciato "in attesa", locandine da apporre alla porta della panetteria per indicare l'aderenza al progetto e se c'è ancora disponibilità del pane gratuito».

Che risposta avete avuto da parte della città e dei panettieri?

Silvia: «Hanno aderito una ventina di panetterie della città, ma abbiamo ricevuto anche qualche rifiuto, soprattutto per il timore riguardo alla gente che potesse andare a chiedere il pane. In gran parte, però, c'è stata una buona risposta, che nel tempo si è trasformata quasi in una domanda. Infatti tante panetterie ci hanno chiesto di poter aderire, anche se erano fuori dalla zona della città che avevamo individuato. Per non parlare delle panetterie di altre città che ci hanno chiesto di aderire: Bari, Livorno, Viterbo, Vicenza, Torino e Trento».

Per quanto tempo andrà avanti l'iniziativa?

Alessandra: «Non abbiamo stabilito un termine, anzi cerchiamo di assicurare che il progetto possa essere incentivato e che nel tempo non si perda l'entusiasmo».

“Pane in attesa” è la dimostrazione che le grandi cose cominciano da un piccolo passo e che bisogna avere solo il coraggio di sognarle e poi di realizzarle.

Grazie allora a questi giovani che ce lo insegnano con il loro esempio e “buona lezione” a quegli adulti che non ci credono più.

**Per info o adesione:
www.paneinattesa.altervista.org**